

Festa di sant'Agata 2014
Riflessioni per la processione del 3 febbraio

A)

Cosa significa la processione

- procedere insieme
- camminare come popolo cristiano
- pervenire insieme al punto di arrivo: attendere, quindi, che arrivino tutti per ringraziare insieme e non andare via dopo l'arrivo in Cattedrale; è il popolo cristiano di Catania che ringrazia e non ciascuno per conto proprio

Leggiamo nel *Direttorio su pietà popolare e liturgia*:

«Nelle forme genuine le processioni sono manifestazioni di fede del popolo, aventi spesso connotati culturali capaci di risvegliare il sentimento religioso nei fedeli» (n. 246).

Alle processioni bisogna conservare «in ogni caso il suo carattere di manifestazione di fede». Per tale motivo è opportuno ricordare che «la processione è un segno della condizione della Chiesa, popolo di Dio in cammino che, con Cristo e dietro a Cristo, consapevole di non avere in questo mondo una stabile dimora (cf. Eb 13,14), marcia per le vie della città terrena verso la Gerusalemme celeste; segno anche della testimonianza di fede che la comunità cristiana deve rendere al suo Signore nelle strutture della società civile; segno infine del compito missionario della Chiesa, la quale sino dagli inizi, secondo il mandato del Signore (Mt 28,19-20), si è messa in marcia per annunciare per le strade del mondo il Vangelo della salvezza» (n. 247).

La processione cristiana non è, dunque, una passeggiata, né un mettersi in mostra, né tanto meno un'occasione di ostentazione di sé grazie ad un'insegna o ad un'appartenenza di qualsiasi genere; non è opportunità per misurare consenso per se stessi, per gli amici, per il gruppo di riferimento ...

La processione cristiana - e questa lo è! - è finalizzata a risvegliare il sentimento religioso dei fedeli; a manifestare che il popolo cristiano ha una chiara visione della vita e della storia, ha chiaro quale sia il suo destino: afferma che Gesù è il Signore della storia e delle vicende umane e che si cammina per andare incontro al suo ritorno glorioso alla fine della propria esistenza e al compimento di tutta la storia dell'umanità;

Come popolo di Dio in cammino verso la piena rivelazione del Signore Gesù, insieme ci rivolgiamo al Padre con fiducia e preghiamo insieme:

Sant'Agata sostieni la nostra preghiera

- per la Chiesa che ha la missione di illuminare le genti:
- per le nostre famiglie, perché vivano nella pace e nella grazia di Dio:
- per gli uomini che camminano nelle tenebre:
- per gli anziani che attendono la tua venuta:
- per chi è nel dubbio e invoca la luce dello Spirito:
- per chi ti offre la propria vita con generosità e gratuità:
- per il povero che mette la sua speranza in te:
- per le persone che amano senza chiedere la ricompensa:
- per i malati che collaborano con te alla redenzione del mondo:
- per i bambini nati in questi mesi:
- per chi pretende di averti conosciuto a sufficienza:
- per chi non riconosce Gesù come tuo figlio:
- per chi pensa di poter vivere anche senza di te:
- per chi è disfattista e scontento:
- per chi deve fare delle scelte decisive nella vita:
- per tutte le donne che soffrono per il tumore al seno.

B)

Cosa significa a Catania la processione del 3 febbraio?

Anche questa processione ha un punto di partenza e un punto di arrivo fortemente emblematici.

Ci muoviamo dal luogo del martirio di sant'Agata e procediamo per raggiungere la Cattedrale, dove si conservano i resti del corpo della giovane martire catanese.

Un percorso breve e, al contempo, un percorso carico di significato: la nostra Chiesa di Catania ritorna al luogo del martirio di Agata e, dalla memoria di quanto qui accaduto, attinge la forza per procedere tutti insieme, con coraggio e gioia, verso il luogo in cui sant'Agata riposa: luogo in cui la Chiesa di Catania esprime la pienezza della sua ecclesialità, luogo dove con orgoglio la città fa riferimento alla sua concittadina martire. A lei si rivolge per ottenere protezione e da lei può rinnovare tutta la vitalità della condivisione e della solidarietà.

Ecco, allora, le finalità di questa processione:

- ringraziare insieme per presenza, per protezione, per ascolto, per vicinanza
- impetrare insieme sostegno, aiuto, protezione
- ciascuno non per conto proprio ma insieme agli altri: come popolo

- ogni gruppo insieme agli altri gruppi
- ciascuna realtà cittadina insieme alle altre = è la città di Catania che offre
- ogni realtà ecclesiale insieme alle altre = è la Chiesa di Catania che offre, sia la porzione di essa che vive nella città sia quella che vive nei paesi del territorio diocesano
- e tutti insieme alla fine possiamo cantare l'inno *Te Deum*: l'inno della Chiesa per ringraziare *Te o Dio* che ci hai dato sant'Agata nostra prima testimone della fede in Cristo Risorto, nostra gloriosa concittadina e patrona

Sant'Agata è la patrona della città.

Non solo!

È anche la patrona della diocesi.

Al suo martirio ha attinto fin dal III secolo l'esperienza di fede dei cittadini di Catania.

Al martirio di sant'Agata hanno fatto riferimento lungo i secoli i catanesi.

Alla sua bella e coraggiosa testimonianza di fede in Gesù Cristo anche noi oggi guardiamo con una ammirazione che ci sostiene per rendere credibile dirci ed essere realmente figli di Dio.

A lei hanno guardato fin dal III-IV secolo e guardano tuttora quanti vivono la loro vita da cristiani soprattutto nel territorio che compone la diocesi di Catania.

La prima testimonianza è la sepoltura di una bambina, nota come Iulia Florentina, che muore nei pressi di Paternò e viene portata a Catania per ricevere sepoltura presso le tombe dei martiri, presso la tomba di sant'Agata.

Ne hanno fatto emblematica esperienza anche gli abitanti di Nicolosi quando, nel 1886, per una colata lavica hanno temuto la distruzione del paese. Hanno sperimentato la protezione di sant'Agata, grazie alla fede e alla preghiera di quel santo vescovo che è stato Giuseppe Benedetto Dusmet. Per noi catanesi il "santo cardinale", del quale ricorrono quest'anno i 120 anni della morte, e che auspichiamo possa ottenersi presto la canonizzazione.

Siamo cristiani catanesi e rappresentanti delle comunità ecclesiali della diocesi che oggi vogliamo compiere questo breve percorso nel centro storico della città per riconoscere la partecipazione di sant'Agata alle nostre vicende quotidiane.

Siamo il popolo cristiano che compone questa Chiesa di Catania, nelle sue variegata articolazioni, che oggi desidera presentarsi per l'offerta della cera alla sua patrona.

Noi, popolo cristiano che ripetiamo il gesto tramandatoci da secoli, dai devoti di sant'Agata che ci hanno preceduto e ce lo hanno consegnato.

Noi, popolo cristiano che riconosciamo oggi la testimonianza di fede di sant'Agata come sostegno per il nostro quotidiano muoverci da cristiani lungo questa stessa strada che oggi percorriamo in processione, lungo le strade della città di Catania e dei paesi della diocesi.

Nessuna sofferenza umana è nascosta agli occhi di Dio. Rendendoci voce di ogni gemito e di ogni ferita dei fratelli, preghiamo insieme dicendo:

Sant'Agata intercedi per noi

- preghiamo per chi si è lasciato accecare dall'odio:
- preghiamo per chi usa prepotenza:
- preghiamo per chi vive costantemente nel peccato:
- preghiamo per chi tratta gli altri come oggetti:
- preghiamo per chi fa un uso distorto del potere:
- preghiamo per gli ammalati
- preghiamo per i carcerati
- preghiamo per chi non ha casa:
- preghiamo per chi è senza lavoro:
- preghiamo per chi vive il dramma della guerra:
- preghiamo per i tossicodipendenti e gli alcolizzati:
- preghiamo per i tanti poveri ed emarginati:
- preghiamo per le vittime di violenza e di imbroglio:
- preghiamo per chi, per debolezza, entra nel giro del male.

C)

Cosa portiamo in offerta a sant'Agata?

Nell'ambito dei festeggiamenti, oggi tutte le componenti della Chiesa e della città di Catania portiamo a sant'Agata la cera. Se vivessimo con spirito cristiano questo momento, se dessimo a questo gesto il corretto significato, non sarebbe necessario offrire ancora una volta, nei giorni prossimi 4 e 5 febbraio, la cera a sant'Agata da parte di ciascuna componente cittadina ed ecclesiale, da parte di singoli cittadini e di gruppi ed associazioni.

Perché offriamo la cera a sant'Agata?

Offriamo la nostra cera perché stia sempre accesa la fiamma della nostra riconoscenza a sant'Agata per la sua fede e per il suo martirio.

Offriamo la nostra cera perché riconosciamo in sant'Agata il modello sublime della testimonianza di fede che ci ha preceduto in questo territorio.

Offriamo la nostra cera perché vogliamo dire a noi stessi e a tutti coloro che ci vedono passare lungo via Etnea che anche noi desideriamo vivere innamorati di Gesù Cristo, come sant'Agata.

Offriamo la nostra cera perché vogliamo esprimere il nostro desiderio di lasciarci educare alla scuola del Vangelo, come sant'Agata.

Offriamo la nostra cera perché vogliamo ribadire in modo chiaro la bellezza e la bontà di essere cristiani, come bella e buona è stata sant'Agata.

Offriamo la nostra cera perché sant'Agata possa continuare a proteggere questa città e i suoi cittadini. Questa Chiesa e tutte le sue comunità sparse nel territorio della diocesi.

Offriamo la nostra cera perché, riconoscendo l'opera di sant'Agata a favore di questa città, ciascuno di noi in processione vuole dire con forza tutta la propria disponibilità ad impegnarsi a lavorare a favore di questa città.

Offriamo la nostra cera perché attorno a sant'Agata possano ritrovare uguale dignità e attenzione le diverse Catania: la Catania che è il centro storico e la Catania che sono i suoi quartieri di periferia; la Catania che è via Etnea e Corso Sicilia, oppure piazza Verga e via Gabriele D'Annunzio; e la Catania che è via Testulla, viale Nitta, oppure piazza Mercato e via Capo Passero.

Offriamo la nostra cera perché, come a sant'Agata guardiamo nel momento del bisogno con fiducia di essere ascoltati, ciascuno di noi sia sempre pronto e generoso nell'ascoltare il bisogno di quanti vivono difficoltà di qualsiasi natura e indigenza di beni primari: il pane, il lavoro, la dignità, i diritti fondamentali della vita, il diritto alla salute, il diritto ad una adeguata e rispettosa cura negli ospedali come l'assistenza agli anziani nelle case di riposo, l'attenzione ai portatori di handicap, il desiderio di riscatto di tanti carcerati.

Offriamo la nostra cera perché, grazie all'intercessione di sant'Agata, sappiamo far prevalere l'amore e l'onestà, la stima per ciascun uomo e ciascuna donna, la salvaguardia del creato, la giustizia e la pace nelle relazioni interpersonali; si rifiuti ogni forma di violenza e di sopruso;

Offriamo la nostra cera perché desideriamo conoscere sempre meglio quanto accaduto a sant'Agata, liberandoci da tutto ciò che ci impedisce di valorizzare il suo martirio perché intralciati da aspetti spettacolari e folkloristici, spesso del tutto privi di fondamento.

Offriamo la cera a sant'Agata perché possa crescere e diffondersi, con l'apporto soprattutto di prestigiose istituzioni operanti in città, il livello culturale della nostra Catania, soprattutto della cultura umanistica.

Offriamo la cera a sant'Agata perché impariamo da lei ad offrirci a Cristo e ai fratelli, in special modo a quanti giungono da noi scappando da contesti sociali e politici di oppressione, di violenza, di fame, di guerra, ed elemosina accoglienza e dignità umana.

Sia la nostra cera riconoscenza per la bellezza e la bontà di sant'Agata.

Sia la nostra cera riconoscenza per il dono di essere suoi concittadini e a lei devoti.

Sia la nostra cara desiderio di rendere la festa di quest'anno, in onore della nostra patrona, occasione privilegiata per imparare a *procedere* (da cui *processione*) insieme, non solo oggi ma ogni giorno del nostro vivere da cittadini e cristiani a Catania.

Preghiamo insieme e diciamo: *Per l'intercessione di sant'Agata, Signore ascoltaci*

- perché in tutte le famiglie regni sempre la fiducia, la comprensione e l'accettazione reciproca
- perché ogni famiglia sappia affrontare con coraggio e con fede, sostenuti dal vicendevole amore, le difficoltà e le prove, le malattie e le sofferenze.
- perché tutti possano avere il dono della salute, la sicurezza del lavoro, il cibo quotidiano e il necessario per una vita dignitosa e serena.
- perché siamo pronti alla riconciliazione e al perdono per ricomporre relazioni fraterne e di amicizia e con coraggio camminiamo sempre sulle vie del bene
- perché le nostre comunità ecclesiali siano aperte alle esigenze della società e i poveri e i bisognosi di conforto trovino in esse chi li comprenda e soccorra.
- perché impariamo a metterci in ascolto della Parola di Dio, ad essere sempre attenti alla sua voce, che ci chiama a crescere nell'amore per rendere preziosa la nostra vita:
- perché sia rispettata la dignità della donna e dei bambini:

D)

Leggiamo dal racconto della passione di sant'Agata:

«Quinziano aggiunge: “Se sei veramente libera e nobile, perché ti abbassi alla condizione dei Cristiani, che conducono una vita da schiavi?” S. Agata: “La massima libertà e nobiltà sta qui: nel dimostrare di essere servi di Cristo”. Quinziano continua: “Noi, perciò, che disprezziamo la servitù di Cristo e veneriamo gli dei, non godiamo di libertà?” S. Agata: “La vostra libertà vi trascina a tanta schiavitù, che non solo vi fa servi del peccato, ma schiavi, altresì a idoli di legno e di marmo”».

Dopo la condanna definitiva, «S. Agata, entrata nuovamente nel carcere, allarga le braccia in preghiera: “Signore, tu mi hai creata e custodita fin dalla mia infanzia e nella giovinezza mi hai fatto agire virilmente. Hai tolto da me l'amore del mondo, hai preservato il mio corpo dalla contaminazione, mi hai fatto vincere la ferocia brutale del carnefice, il ferro, il fuoco, le catene, mi hai donato fra i tormenti la virtù della pazienza. Ti prego, Signore, accogli ora il mio spirito. È tempo che io lasci questo mondo per giungere alla tua misericordia”. Dopo questa supplica, alla presenza di molti, a voce spiegata, rese la sua anima a Dio».

Il racconto della passione affida il valore del martirio di Agata ad una tavoletta, creduta collocata da un angelo nel suo sepolcro, con la dicitura *Mentem Sanctam Spontaneum Honorem Deo Et Patriae Liberationem* (M.S.S.H.D.E.P.L.): Agata ha agito lasciandosi guidare da pensieri santi, dal desiderio di prestare onore a Dio e di ottenere la liberazione della sua patria. Motivi che incitano a divulgare il culto e indurre alla conversione giudei e pagani. A breve distanza dal suo martirio, infatti, il culto ad Agata assurge a modello da diffondere e tramandare alle nuove generazioni della città e in tutta la cristianità.

L'idealità del martirio di Agata per secoli ha costituito - e tuttora costituisce - una precisa proposta pedagogica, per la comunità ecclesiale e per la vita cittadina. Agata è modello di vita cristiana per la santità dei suoi propositi, e per l'onore prestato a Dio senza indugio, nella valorosa confessione di Cristo, espressa: con fermezza e fine sarcasmo nel rifiuto di adorare gli dèi; con il coraggio e la pazienza di fronte alle torture subite ingiustamente; con la certezza della vittoria finale del bene sul male, grazie al sicuro sostegno di Dio (espresso anche dall'intervento dell'apostolo che in carcere le guarisce i seni); con la resistenza agli allettamenti per la sua bellezza femminile, attribuita più alla grazia divina che ai tratti naturali della sua fisionomia. Agata, quindi, viene presentata come eminente modello di donna, ricolma delle migliori virtù cristiane: bella, coraggiosa, paziente, e forte proprio quando la coerenza di fede chiede di affrontare anche un'ingiusta sofferenza e la morte. In lei, è sconfitta la tentazione del potere, del denaro, della sensualità. Alla corruzione dei costumi del potere costituito, viene contrapposta la nobiltà di sentimenti e l'audacia dell'azione della giovane cristiana catanese. Aver preferito il martirio ai vantaggi terreni scuote e colpisce, ancor più per la sua giovane età: provoca ammirazione, interroga e mette in crisi, invita all'imitazione e stimola ad avere identico coraggio.

Altre suggestioni sul significato che il martirio di Agata assume per i fedeli cristiani possono desumersi dall'etimologia del nome. È noto che in lingua greca significa "buona": Agata è esemplare per la sua bontà, eccellente modello della bontà di Dio, da lei si può apprendere la ricerca di ogni bontà, l'impegno a scegliere il bene anche a costo della vita. Ma la *Legenda aurea* di Jacopo da Varaggine (sec. XII) suggerisce altri significati: da *aghios* e *theos*, santa di Dio per la purezza del cuore, la docilità allo Spirito Santo e per l'abbondanza delle buone opere; da *a* privativa, *geos* terra e *theos* Dio: donna di Dio senza terra, cioè libera dall'amore alle cose terrene perché innamorata unicamente di Dio; ma anche donna testimone di Dio valida per tutta la terra, per tutti i luoghi.

Non sono mancati, tuttavia, i rischi di una lettura superficiale e unilaterale del martirio di Agata, sviando dall'idealità prevalentemente legata alla fede cristiana e alla comunità ecclesiale, di emancipazione dal fascino della passione e dagli allettamenti del corpo, di ideale femminile di giovane donna cristiana che esprime una forza virile, fuori dallo schema figlia-moglie-madre, per ridurlo a semplice ruolo protettivo della città. Rischio, in verità, dovuto all'accento posto, nella parte finale della narrazione, sulla

liberazione dalle forze della natura per intercessione della concittadina santa. L'attribuzione di protettrice, della sua città e dei suoi concittadini, viene introdotta nella narrazione soltanto come risultato della sua coraggiosa testimonianza cristiana. Il potere taumaturgico e di protezione non le appartiene per sé. Bensì è conseguenza della acquisita efficacia di intercessione presso Cristo, perché a Lui pienamente assimilata con il martirio. E a Cristo si prefigge di orientare i suoi concittadini e quanti a lei si rivolgono invocando grazie e protezione.

Sant'Agata, fin dalla sua morte subita per amore e fedeltà a Cristo, non è scomparsa dalla sua città. Al contrario. Proprio la sua morte l'ha resa tuttora viva a Catania. In Lei possiamo riconoscere la prima evangelizzatrice della nostra città. La nostra presenza qui, oggi, è segno che ancora vogliamo lasciarci guidare ed educare da Lei ad accogliere il Vangelo di Gesù. Vogliamo dirle la nostra disponibilità a lasciarci educare da Lei alla vita buona del Vangelo. Vogliamo chiederLe il coraggio di rendere viva la nostra fede per vivere illuminati e guidati dalla nostra fede.

È la fede in Gesù Cristo morto e gloriosamente risorto il motivo vero per cui possiamo celebrare la festa di sant'Agata. Lei ci ottenga il coraggio della testimonianza nella nostra vita quotidiana, nel lavoro, nella scuola, nella famiglia, nel percorrere le nostre strade, nell'attenzione a quanti incontriamo per non considerarli potenziali nemici ma per accoglierli e considerarli compagni del nostro stesso cammino di vita in questa nostra città, che chiede la collaborazione e la responsabilità di ciascuno. Nessuno di noi è autorizzato ad incrociare le braccia e aspettare che tutto ci venga dato, che altri facciano per noi. Ciascuno di noi è in grado di poter dare il proprio contributo, anche se piccolo, per realizzare il bene comune.

Se ci lasciamo guidare dalla nostra fede, se sappiamo metterci in ascolto del Vangelo, se cerchiamo con sincerità di cuore il sostegno e l'intercessione di sant'Agata, allora saremo in grado di individuare, con l'impegno e lo sforzo che ciascuno certamente può e deve esprimere, soluzioni concrete, progetti operativi, tempi brevi per rendere bella questa città e per dare serenità a tutti i suoi cittadini.

Narrare la passione di sant'Agata è memoria delle meraviglie che il Signore continuamente compie nella nostra vita se, come lei, ci fidiamo e ci affidiamo alla paternità di Dio.

Con cuore grato preghiamo dicendo: *Noi ti ringraziamo, o Padre.*

- sei nostro Padre e ci tieni per mano:
- ci rendi forti di fronte al male:
- ci hai dato sant'Agata come gloriosa testimone e protettrice:
- tieni conto soltanto dei nostri lati positivi:
- ascolti il grido dei poveri:

- non ti stanchi mai delle nostre debolezze:
- per il battesimo ci hai resi tuoi veri figli:
- ci chiami a possedere il tuo regno:
- tu, il Santo, vivi in mezzo a noi:
- in Gesù ci rendi partecipi della tua pienezza:
- ci fai ascoltare ogni giorno la tua Parola:
- nei sacramenti ci fai dono del tuo amore e della tua salvezza:
- ci dai la grazia di riconoscere in Gesù il Signore e il Salvatore.

E)

Quest'anno ricorrono i 120 anni dalla morte del beato cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, arcivescovo di questa nostra santa Chiesa di Catania, sempre vivo e caro nella memoria del popolo catanese.

La sua devozione a sant'Agata è ben nota e può consegnare anche a noi oggi un messaggio per dare senso cristiano alla processione per l'offerta della cera alla nostra patrona che ormai volge al termine.

Scriveva Dusmet nell'editto per la sua prima visita pastorale alla diocesi (1867):

«Possa l'augusta Patrona stendere a tutti quella mano virginea ch'Ella aprì amorosamente e tante volte per far cadere sopra queste contrade fecondate dal suo sangue immensi benefici! Faccia Dio, che come i primi cristiani sulle tombe dei Martiri così noi sul sepolcro di Agata potessimo ritemperarci ed acquistare la luce la verità la forza necessarie all'adempimento dei nostri pastorali doveri».

Lo stesso anno 1867, alla fine dell'epidemia colerica che colpì il territorio catanese, scrisse ai fedeli della diocesi:

«Io invoco l'inclita nostra Patrona S. Agata, non per ricordarle di proteggere e difendere la sua gente, ciò che Ella fa ogni giorno, ma per pregarla di fecondare colla sua intercessione questa parola di Dio. Che la Martire gloriosa si chini ad ognuno di voi, qual la Madre dei Maccabei sopra l'ultimo dei suoi nati e vi dica in linguaggio della patria:- Amati miei, la cui credenza suggellai col mio sangue, iniquamente vi diportaste e provocaste il Signore. Il giorno declina; le ombre della sera divengono più grandi; vi ha sorpreso l'afflizione; venne messo in tormento il vostro animo perverso; si è data tortura alle vostre passioni indisciplinate; è stato mortificato il vostro corpo avvizzito dal disordine; si sono illanguidite le vostre braccia; è affranto il vostro fianco; si è appassita la vostra carnagione. Che

attendete, o prevaricatori, a rientrare nel vostro cuore? Fino a quando zoppicherete voi dai due lati, fra Dio che vi copre col suo furore e il mondo che vi lusinga coi suoi fantasmi ? Ripensate che oggi è proposta dinanzi a voi la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; eleggete la vita affinché la vita abbiate voi e i vostri figliuoli. Quel che non poté la indulgenza, possa almeno la pressura [oppressione, angoscia]; vestitevi di sacco; menate duolo; prostratevi a Dio; disaminate i vostri andamenti; alzate le mani al Cielo, ed aspettate con umiltà le consolazioni e in quel modo che piace al Signore la misericordia. Onde come dei suoi terrori sbigottiste, così pure della umiliazione vostra abbiate a gloriarvi, raccontando le meraviglie di Lui che percuote e medica di sua mano, ferisce e fascia la piaga.-
Voglia Agata Santa esaudire il mio voto!»

Nel 1873 diceva in un discorso rivolto ai devoti di sant'Agata:

«Voi siete nepoti non degeneri di Agata, la quale, guarnita collo scudo della Provvidenza, umiliò, conquise i fieri suoi tiranni; di Agata la quale, a prezzo del proprio sangue, rizzò nelle ridenti nostre contrade gli altari del vero Dio; di Agata, la quale sottrasse la Patria dalla oppressione pagana e conseguì successi, che agli occhi della gente del mondo era follia sperare.

Via sù, pertanto, continuate a mostrarvi degni di S. Agata, propugnatrice in Catania dei diritti imperscrutabili della coscienza, e non smentite voi stessi, restate fermi al vostro posto. A tal uopo sappiate profittare sempre più dell'efficace lezione che vi porge questa Fornace, santificata dal martirio di Lei e presso la quale venite periodicamente a sedere; sappiate informarvi allo spirito onde Agata benedetta sentivasi animata quando vi fu spinta dentro. Questa Fornace grida senza posa mai a chi vuole intenderlo: purità ad ogni costo, perseveranza a tutta prova nella fede.

Raccomandatevi a S. Agata, ella soddisferà il vostro desiderio. Tenetela cara e siate sempre devoti di lei».

Con il linguaggio proprio del suo tempo, Dusmet ha trasmesso chiari significati per la devozione a sant'Agata. Ciò che lui viveva lo ha additato ai suoi fedeli e oggi continua ad indicarlo anche a noi.

- dalla memoria del martirio di sant'Agata, luogo di partenza della odierna processione, e dalle sue reliquie, meta di questa processione, attingiamo l'energia necessaria per «ritemprarci ed acquistare la luce la verità la forza necessarie all'adempimento dei nostri doveri»
- «Ripensate che oggi è proposta dinanzi a voi la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; eleggete la vita affinché la vita abbiate voi e i vostri figliuoli».

- Manteniamo sempre viva la memoria, non dimentichiamoci mai, che siamo discendenti di sant'Agata nella fede cristiana: «di Agata la quale, a prezzo del proprio sangue, rizzò nelle ridenti nostre contrade gli altari del vero Dio; di Agata, la quale sottrasse la Patria dalla oppressione pagana e conseguì successi, che agli occhi della gente del mondo era follia sperare».

Nel beato Giuseppe Benedetto Dusmet era il Signore che conduceva il suo popolo per la strada della salvezza. Chiediamogli di essere attenti anche oggi alle indicazioni che pone sul cammino della nostra vita, preghiamolo che ci renda capaci a saper leggere i segni di questo nostro tempo.

Diciamo insiem: *Fa' che ti riconosciamo, o Signore.*

- nella Chiesa che hai voluto come comunità di salvezza e ci parla nel tuo nome:
- nei bambini che vengono alla luce e ci ricordano il tuo amore fedele per il mondo:
- nella gioia che nasce da un'amicizia vera, dal perdono generoso, dall'aiuto gratuito offerto, dall'intimità dei coniugi:
- nelle prove della vita, nell'insicurezza per il domani, nell'esperienza quotidiana dei nostri limiti, nelle difficoltà del vivere insieme:
- nel bene che fiorisce ovunque, nella verità che ci viene dal di fuori dei nostri gruppi, in ogni frammento di autentica novità che metti intorno a noi:
- nel coraggio di chi compie scelte per il bene comune:
- nel popolo di extracomunitari che ha il coraggio di vivere il proprio esodo alla ricerca di dignità e di serenità:
- nella generosità di quanti si spendono a servizio dei fratelli:
- nella profondità del nostro cuore e nell'anelito alla pace e alla giustizia:
- nella risolutezza a far prevalere il bene e a rifiutare ogni forma di prevaricazione e di violenza.